

controdeduzioni possano apparire fondate, la diffusa insoddisfazione per il grado di efficienza dei servizi pubblici di questo paese rende necessario un approfondimento critico della questione.

Ad una conclusione analoga giungeva lo studio comparativo sulla produttività condotto da Nomisma nel 1987: nel confronto con i maggiori paesi industrializzati veniva delineato il quadro di "un sistema economico in cui la crescita della produttività appare sostanzialmente soddisfacente nell'industria, ma fortemente negativa nei servizi", giacché "in generale deterioramento è la posizione relativa dell'Italia quanto a livelli di produttività del lavoro nei servizi vendibili", e ciò soprattutto nel corso degli anni '80; solo verso la metà del decennio si cominciano a manifestare i segni di una ristrutturazione delle imprese di servizio, che ripercorre in qualche modo i sentieri di razionalizzazione e innovazione tecnologica che negli anni precedenti avevano consentito il rilancio competitivo del settore industriale.

Interessanti considerazioni sulle relazioni intercorrenti fra composizione settoriale dell'apparato produttivo e dinamiche dello sviluppo sono ricavabili dall'analisi della evoluzione del prodotto lordo delle province italiane nel periodo 1980-88, utilizzando le stime elaborate dall'Istituto G. Tagliacarne.

Il livello di ricchezza delle province (misurato in termini di reddito pro capite) si riconnette principalmente al peso del settore industriale, e in misura più modesta al peso del comparto del credito e delle assicurazioni (fig. 2). Si coglie invece una correlazione inversa molto forte con l'incidenza del comparto dei servizi non destinabili alla vendita, a testimoniare il ruolo surrogatorio svolto dal settore pubblico nelle realtà economiche meno sviluppate.

Per quanto concerne invece la dinamica della ricchezza (dunque l'incremento del reddito per abitante), essa risulta legata in via prioritaria all'espansione del settore industriale, ed in misura minore a quella di servizi destinabili alla vendita (fig. 3). Le realtà locali nelle quali le dinamiche di miglioramento economico sembrano più facilmente attecchire sono quelle che possono contare in partenza su un certo sviluppo del settore bancario-assicurativo; il che farebbe pensare ad una mobilitazione di risorse sociali e patrimoniali tradizionali a sostegno di un'industrializzazione diffusa.

Un altro elemento che emerge da queste informazioni desta un certo sconcerto. Un aumento di incidenza del settore terziario si verifica nel periodo considerato, in misura maggiore o minore, in tutte le province italiane: ciò farebbe pensare ad una tendenza naturale e fisiologica. Tuttavia la misura di questa variazione di quota risulta negativamente correlata con la dinamica della ricchezza prodotta. Possono essere proposte a questo punto due letture, fra di loro integrabili: ci potrebbe essere stata, soprattutto